

L'antenato

1

Nella nicchia, il grande hiip-waan di legno svaniva tra le ombre della sera. Lo scalone, al centro della villa romana, spariva anche esso, annegando marmi, porte e finestre in un'onda di tenebre. Nella calma estiva, senza luna, mancò l'elettricità. Un guasto. La città piombò nel buio.

L'occhio dell'hiip-waan baluginò sotto le palpebre dure. La notte dello spazio si fuse a quella del tempo e l'essere vegetale si sentì finalmente a proprio agio nell'ambiente occidentale dove era andato a finire, una villa lussuosa dal gusto freddo.

Mosse il braccio centrale e si sciolse dalla catena che lo sosteneva al muro. L'oscurità lo rendeva padrone, perfettamente sveglio nella caverna pietrificata, man mano che le tenebre aumentavano. Saltò elastico dalla nicchia e discese i primi gradini dello scalone. Il viaggio cominciava. Nella villa l'aveva portato l'ultimo discendente, pallido e barbuto, che cercava di parlare con lui. L'hiip-waan era imparentato con uomini e animali in varie zone del mondo, una genealogia misteriosa di cui era l'antenato. L'uomo era andato a cercarlo nella capanna sul la-